

Il pozzo

Sin da piccola ho sempre avuto un'attrazione irresistibile per i pozzi. Ce n'erano due in giardino. A noi bambini i grandi dicevano che laggiù, nell'oscurità, era nascosta Maria longa longa longa che all'improvviso sarebbe saltata fuori e ci avrebbe tirati giù. Ma a me piaceva troppo gettare sassi in quell'acqua profonda e nera. Mi piaceva il suono cupo del tonfo che rimbombava contro le pareti del pozzo. E i cerchi concentrici che si irradiavano avevano su di me un effetto ipnotico. Facevamo a gara a chi riusciva a fare il maggior numero di cerchi. Le pietre, perciò, diventavano man mano sempre più grandi. Mio padre si arrabbiava, perché ripulire il pozzo non era così semplice. La favola, che serviva a metterci in guardia contro il pericolo, restava inascoltata. Anzi, disobbedire ci dava il brivido delle cose proibite; era quasi una sfida a quella minacciosa creatura. Ci affacciavamo a chiamarla: "Maria longa...!" e dal pozzo con l'eco sembrava arrivarci la sua risposta "longa.. longa...".

Una metafora della vita? Ci lasciamo suggestionare dall'ignoto, dal mistero? Vogliamo affermare sin da piccoli la nostra personalità e la nostra autonomia?

Scritto durante il laboratorio di scrittura ad Amalfi sul tema dell'acqua da Rita Di Lieto